

onde esser compreso dai lettori dalmati era scritto in italiano (non in croato!) e anch'esso nel suo primo numero programmatico dichiarava di voler la fratellanza di slavi e italiani dalmati e il rispetto dei diritti degli italiani in Dalmazia. La dieta croata di Zagabria in un proclama ai dalmati prometteva pure amore e rispetto alla civiltà ed ai diritti italiani ed invitava la Dalmazia ad unirsi alla Croazia in un regno croato-austriaco.

Tutti i comuni di Dalmazia (meno quello di Macarsca — se non erro — e quello di Ragusa) risposero sdegnosamente a tale invito subdolo; Biamonti fa sapere ironicamente alla dieta croata, che aveva dovuto passare il suo invito ad un interprete di lingua croata; una numerosa deputazione della dieta dalmata va a Vienna a scongiurare il pericolo di un'unione alla Croazia e vi riesce, perchè anche i liberali tedeschi e magiari erano contrari alla formazione di una Vandea croata. Intanto l'idea dell'unione della Dalmazia alla Croazia entra a far parte dei postulati croati e serve — appunto per il fascino di una opposizione ai governanti (costituzionali) di Vienna e di Budapest (non alla camarilla, che anzi voleva quell'unione) — ad esercitare una certa attrattiva quasi romantica su gran parte della gioventù dalmata, quando, conquistato il potere, i croati per mezzo delle scuole provvederanno a slavizzare meglio e radicalmente le nuove generazioni, i figli di italiani rinnegati, traviati, indifferenti od estenuati dalle lotte.

Tutto ciò da principio non ha l'effetto voluto. Gli italiani assieme con la parte di dalmati slavi